mercoledì 24
settembre 2025

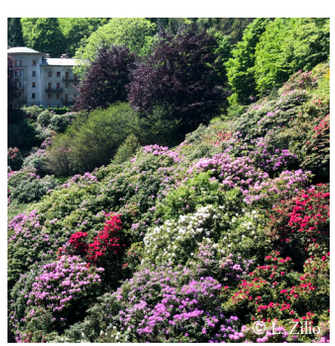
incontro pubblico

Inventare la montagna. Il contributo dell'arte del giardino e del progetto di paesaggio

→ ore 17.30

Loredana Ponticelli, architetta, PhD, direttrice scientifica di «Architettura del Paesaggio», rivista ufficiale Aiapp;
Luca Zilio, architetto, PhD, redattore di «Vesper»

Nel momento in cui i paesaggi di montagna (e chi li abita) reclamano visioni aggiornate, in grado di immaginare nuovi modelli di sviluppo per affrontare al meglio le enormi sfide della crisi climatica e il futuro incerto delle terre alte, in bilico tra spopolamento e turismo eccessivo, il progetto di paesaggio può e deve offrire una risposta adeguata.
Per non cadere nel tranello della *abbandonologia glamour* (cit. Mauro Varotto) o in quello della montagna luna-park, è necessario andare oltre lo stereotipo e cambiare paradigmi spesso dati per scontati, per immaginare la montagna di oggi, anche recuperando l'inventiva e la sensibilità dei "grandi maestri" del progetto paesaggistico del Novecento, a partire da Pietro Porcinai.
Partendo dal lavoro del celebre paesaggista fiorentino nella montagna biellese, commissionato dalla famiglia Zegna, Luca Zilio presenta la sua indagine sulla visione del progettista e del committente di una montagna come paesaggio da costruire e da inventare, luogo simbolo e palcoscenico di una grande opera di ricucitura paesaggistica e sociale, capace di esaltare i caratteri identitari e il senso di appartenenza a un luogo.
Loredana Ponticelli, progettista e ricercatrice attiva nei territori di montagna, presenta una selezione di progetti contemporanei rappresentativi dell'architettura del paesaggio nei contesti di montagna, opere che propongono diverse interpretazioni di questi ambienti speciali e offrono risposte originali alle questioni più ricorrenti: il rapporto imprescindibile con la morfologia del suolo, la dimensione dominante dello spazio naturale, gli spazi aperti come matrice insediativa di luoghi da abitare.


© L. Zilio

FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

Abitare la montagna

Quattro appuntamenti che uniscono competenze e linguaggi diversi – cinematografici, artistici e della ricerca nel campo del paesaggio e dell'architettura – per osservare la montagna come luogo speciale di relazione tra l'uomo e la natura, spazio privilegiato dove l'esplorazione fisica si fonde con la contemplazione e la riflessione ma anche, nelle sue criticità attuali, come paesaggio sempre più a rischio a causa della crisi climatica e, ancora, come territorio di sperimentazione, dove ricercare e immaginare inedite forme di convivenza e progettazione del paesaggio.

Iniziativa organizzata dalla Fondazione Benetton, curata da Simonetta Zanon (responsabile progetti paesaggio), e dedicata a Ippolito Pizzetti (1926-2007).

Per informazioni:
Fondazione Benetton,
T 0422 5121, fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero

Auditorium
palazzo Bomben
via Cornarotta, 7
Treviso

Agli iscritti all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e all'Ordine degli Agronomi e Forestali che ne faranno richiesta saranno riconosciuti i crediti formativi (agli Agronomi e Forestali solo per l'incontro del 24 settembre)

In copertina:
Scuola Nomadica 2020, la roulotte di Little fun place (© OHT)

12–17–19–24
settembre 2025

incontri pubblici dedicati alla cultura del giardino nel mondo contemporaneo

iniziativa della Fondazione Benetton Studi Ricerche

Naturale inclinazione

venerdì 12
settembre 2025

incontro pubblico

La Scuola Nomadica. Un progetto di pedagogia alternativa nei territori alpini

→ ore 18

Filippo Andreatta, regista teatrale, fondatore di Office for a Human Theatre [OHT]; **Edoardo Lazzari**, curatore indipendente e dottorando presso l'Università La Sapienza di Roma

Filippo Andreatta e Edoardo Lazzari presentano la Scuola Nomadica, un progetto di pedagogia alternativa basato sulle pratiche performative e radicato nelle Alpi, a partire dai contenuti del volume *A Nomadic Book. Office for a Human Theatre*, a cura di Filippo Andreatta e Sarah Messerschmidt (b-r-u-n-o.it 2025).

Creata nel 2020 da Office for a Human Theatre [OHT], la Scuola Nomadica si svolge ogni estate nel territorio alpino, riunendo una comunità eterogenea di partecipanti e mentori impegnati in diverse discipline, con l'intento di sviluppare «un programma di pedagogia alternativa radicato nella creatività artistica, che pratica l'apprendimento orizzontale e l'apertura pedagogica».

Una scuola fondata sul rapporto fra arti performative e paesaggio che si muove fra montagne, paludi e altre aree rurali contaminando l'arte con le scienze naturali e sociali e dove le Alpi smettono di fungere da semplice contesto per porsi come mondi per ripensare la stessa nozione di teatro, "arte multispecie" e "luogo in cui diversi organismi possono interagire per produrre connessioni inaspettate e sorprendenti".

© OHT

© OHT

© OHT

mercoledì 17
settembre 2025

proiezione

Le otto montagne

→ ore 20.30

di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (Italia/Belgio/Francia/Gran Bretagna, 2022, 147').
Introduce **Marco Zuin**, autore e regista

Tratto dall'omonimo bestseller di Paolo Cognetti, premio Strega 2017, il film racconta una storia di amicizia, di padri e di figli, e delle scelte che facciamo nella vita, sullo sfondo di montagne da scalare fisicamente e psicologicamente. Pietro e Bruno hanno dodici anni quando le loro vite vengono ad incrociarsi nel paese di montagna dove vive quest'ultimo, nei pieni anni '80 dello spopolamento dei paesi a favore delle grandi città. La loro sarà una grande amicizia, che nasce e si cementa nei decenni proprio grazie alla comune passione per la montagna o, forse, semplicemente, grazie *alla montagna*, vera protagonista del film.
Il film immerge lo spettatore, con immediatezza, in un mondo fatto di natura, silenzi, ritmi molto distanti da quelli della vita di città ed evita di celebrare la bellezza e grandiosità di un paesaggio-cartolina anche grazie alla scelta stilistica della coppia di registi di usare un formato cinematografico 4:3. Decisamente in controtendenza rispetto alle usuali ambientazioni di montagna, i registi rinunciano anche alla prevalenza di riprese aeree e campi lunghi, che esaltano l'immensità dei paesaggi, per impedire allo spettatore di perdersi nella contemplazione di quella natura che lo stesso Bruno, in uno dei dialoghi più significativi del film, ripudia in quanto elemento astratto che, esaltato e idealizzato dalla gente di città, viene puntualmente ridimensionato dai montanari che con la natura hanno quotidianamente a che fare.
Il film ha vinto il Gran Premio della Giuria al 75° Festival di Cannes e quattro David di Donatello, tra i quali quello per il miglior film.

venerdì 19
settembre 2025

incontro pubblico

Contributi dal mondo della ricerca

→ ore 17.30

Camila Burgos Vargas, architetta, PhD, borsista in Fondazione nel 2024; **Stefano Collizzolli**, autore e regista di cinema documentario; **Matteo Vianello**, architetto, PhD, borsista in Fondazione nel 2023

Attraverso un programma di borse di studio sul paesaggio, la Fondazione offre un sostegno a giovani ricercatori, orientandoli verso contenuti originali e coerenti con il proprio indirizzo scientifico. La montagna è stata al centro di due ricerche recenti dedicate al concetto di patrimonio geologico e alla sua conservazione (*La fine dell'eterno? Patrimonio geologico: identità, cambiamento climatico e conservazione*, Camila Burgos Vargas) e alle estetiche e pratiche che interessano i ghiacciai alla luce delle previsioni scientifiche della definitiva fusione entro i prossimi decenni (*Primo Bollettino dei ghiacciai estinti. Previsioni, necrologi, ascolti del paesaggio di ghiaccio della Marmolada*, Matteo Vianello).
Oltre all'illustrazione delle due ricerche, condotte con gli strumenti propri dell'architettura del paesaggio e della geografia, Stefano Collizzolli presenta *Il Canto del Ghiaccio*, un progetto documentario originale e innovativo basato sulle immagini (fisse e in movimento) raccolte, assieme ai suoni generati dalla fusione, nel ghiacciaio del Làres in Trentino.
Il progetto, che è stato condotto assieme al fotografo Paolo Ghisu ed ha richiesto decine di salite in quota, si propone di osservare e raccontare al pubblico il ghiacciaio che si fonde, unendo il rigore scientifico a un approccio che sappia coinvolgere ed emozionare il pubblico.

Intervengono **Luigi Latini**, direttore della Fondazione, e **Mauro Varotto**, professore di Geografia all'Università degli Studi di Padova, esperto di montagna contemporanea e di ghiacciai.

© C.B.Vargas

© M. Vianello